

# IL RISORGIMENTO ITALIANO

## CONDIZIONI

Per PERUGIA ..... 3 mesi — 6 mesi — Un anno  
 L. 4 — 7 50 — 15  
 Per tutto il Regno ..... 5 — 9 50 — 18  
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.  
 Un numero separato **Centesimi Otto**.  
 Un numero arretrato **Quindici**.  
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

## AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.  
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.  
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Le lettere non affrancate non si ricevono.  
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

## LA CONVENZIONE FRANCO-ITALIANA ED I FATTI DI TORINO.

Abbiamo voluto attendere prima di dire il nostro avviso sulla convenzione franco-italiana, e sugli ultimi fatti di Torino, perchè l'impressione dolorosa cagionata dai disordini di una città la cui civile compostezza era proverbiale, ci avrebbe tolta la necessaria calma. — Oggi però crediamo di dover rompere il silenzio, e di dire innanzi tutto che il paese ha rettamente giudicato quando ha accolto con animo lieto la convenzione. Dopo la spedizione delle Marche e dell'Umbria è questo il più gran fatto che si sia compiuto in Italia. Noi lasciamo volentieri cianciare a sproposito coloro che vedono un secondo fine nell'atto di cui parliamo; e che credono all'abbandono di Roma. — Povera gente! E come potrebbe abbandonarsi il nostro diritto su Roma? E quali uomini, quale potenza potrebbe imporre all'Italia di retrocedere nella via che si è inesorabilmente tracciata dinanzi? E quali elementi si hanno per giudicare una finzione diplomatica, un documento che si notifica solennemente all'Europa, contro il quale l'Austria protesta, e pel quale il partito clericale si mostra avvilito e schiacciato? Eh via; che il *Diritto* per smania febbrile di opposizione sistematica tenti d'illudere sè stesso ed altrui sul

significato vero della convenzione lo comprendiamo; ma che uomini seri, uomini i quali fino a ieri hanno dato prove di capacità e di senno si facciano mettere la benda agli occhi dalla passione fino a questo punto non possiamo comprendere. — E giacchè parliamo di uomini illuminati, scendiamo un pò a discorrere degli ultimi fatti di Torino, i quali hanno contristato tutto intero il paese, e che potevano forse rendersi meno dolorosi se più di freddezza, e più di patriottismo si fosse adoperato da coloro che esercitano su quella popolazione una qualche influenza. — Lo diciamo francamente. — Il contegno del Municipio torinese in tal frangente è stato inesplicabile, come inesplicabile è stato quello di alcuni deputati e giornalisti cui lo spirito di campanile ha fatto velo all'intelletto. Costoro hanno una ben terribile responsabilità in faccia all'Italia. Le loro smanie, gli eccitamenti fatti al popolo, le passioni rinfocolate, sono nulla in presenza del pericolo nel quale hanno gettato il paese. — Il licenziamento del Ministero che aveva compiuto il grande atto; le difficoltà presenti e forse i dolori che l'avvenire prepara, ad essi debbonsi attribuire, non al popolo che è sceso in piazza e che ha obbedito alla voce di un interesse, al quale naturalmente la Nazione è completamente estranea. — Ma si domandano i molti: Che farà ora il nuovo Ministero? Il nuovo Ministero secondo noi

dève dare pronta ed immediata esecuzione alla convenzione sotto pena di gettare l'Italia nel disordine. — Quel giorno infatti che l'Italia fosse certa che i sassi e le grida di Piazza S. Carlo, e di Piazza Castello hanno potuto influire sui suoi destini e sul suo avvenire, quel giorno in cui fosse certa che questi sassi e queste grida hanno potuto cambiare il programma politico che la Nazione aveva fatto suo in mezzo agli applausi della moltitudine, sarebbe un giorno di lutto. Ci pensi il Ministero e provveda così alla sua riputazione, come alla salvezza dell'unità della Patria. — Ci pensi. La scelta del generale La-Marmora non può essere un pegno dato ai Torinesi che le loro ingiuste pretese saranno accolte. — Essa è stata, dicono, un mezzo per evitare nuova effusione di sangue; sia — avremmo desiderato che questo non avvenisse; avremmo desiderato che invece di indurre la Corona a far uso di una sua gelosa e delicata prerogativa, il patriottismo di coloro nei quali è tradizionale l'attaccamento al principio monarchico avesse considerato i danni che potevansi cagionare al giovane Regno; ma poichè non hanno saputo o voluto farlo, sappiano e vogliano almeno ora in presenza dell'attitudine della opinione universale del paese, evitare il danno maggiore di far credere che Torino abbia imposta la sua volontà agli altri, e che un mal inteso municipalismo prevalga agli interessi veri della Nazione.

## APPENDICE

### GINEVRA DEGLI AMIERI

IL NOTTURNO SPETTRO  
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(Continuazione. Vedi num. 31.)

Ma Antonio Rondinelli non temeva anzi vagheggiava la morte, e questo era motivo sufficiente perchè superando l'impeto della malattia n'escisse salvo, e facesse parte del novero dei pochissimi che, attaccati dal morbo pestilenziale, da tanto pericolo che li minacciava, quasi per prodigio camparono la vita.

### CAP. VIII.

#### LA SEPOLTA VIVA.

Il sole stava per tramontare e una sanguigna tinta somigliante al vivo bagliore d'un incendio proiettava sulle cupole e sulle alti torri della gentil città di Firenze. La serata era triste e malinconica. Pesante era l'aria, nè sorgeva ulito di vento a temperarne l'opprimente temperatura. I lugubri rintocchi della campana della Misericordia invitavano i fratelli a radunarsi e compiere un supremo atto di religione e di pietà, il trasporto d'un cadavere. Ed in effetto non guari stette che un corteo più numeroso del consueto, alzata la croce e calati sul volto i cappucci delle funebri cappe, sfilò silenzioso dalla chiesetta della Misericordia situata di fronte al tempio di S. Maria del Fiore e fermossi dinanzi alle logge degli Agolanti. Questa volta non venivano per compiere la tumulazione d'una vecchia in prossimità degli Agolanti ma fermavansi veramente sul limitare dell'abitazione di mes-

ser Francesco per trasportare una giovane che morta avea rapito sul fiore degli anni suoi, quando più belle arriderle potevano le speranze della vita. — Gran numero di persone d'ogni età d'ogni sesso faceva corona ai fratelli della Misericordia, benchè la morte fosse in allora uno spettacolo così giornaliero. Quindi un accorrere continuo di donne, d'uomini e di fanciulli, un interrogarsi coll'ansia dell'incertezza, un rispondere affannoso, e compressi lamenti e gemiti e sospiri.

Ginevra degli Amieri sposa a messer Francesco Agolanti, il fior più leggiadro che sorgesse sulle rive dell'Arno, quella gentil giovanetta che sulle altre primeggiava per la beltà del volto, per la grazia della persona, per la sorbittezza dei modi, per la soavità della loquela, per la squisita delicatezza di sentire..... questa giovanetta così leggiadra, così gentile era morta!

Abbenchè gli animi fossero preparati e disposti alla perdita delle più care persone, essendochè spesso avvenisse che o l'amico o il parente sapessero alla dimane morto l'amico o il parente col quale la sera innanzi ave-

Sappiamo che ieri sera sotto la Presidenza del sig. Prefetto della Provincia si radunò la Deputazione Provinciale coll' intervento dei signori:

Marchese Ettore Graziani Monaldi — Conte Cav. Pietro Odoardo Vincentini — Conte Cav. Lorenzo Leonij — Dottor Tommaso Benedetti, e che fu adottata la seguente deliberazione:

Vista la deliberazione del giorno 23 sett. colla quale la Deputazione provinciale di Torino ha stabilito di concorrere per L. 3000 alla sottoscrizione nazionale in favore delle famiglie dei morti e dei feriti nei luttuosi casi del 21 e 22 corrente.

Considerando che è dovere di patria carità ed opera pietosa il concorrere a tale sottoscrizione, per dimostrare sempre più quali vincoli di affetto stringano insieme tutte le parti della penisola; benchè non debbano intendersi con ciò ammessi nè di accettate per verun modo i principii e le idee che hanno motivata la deliberazione sovra citata; contro queste idee, e contro questi principii protestando l'opinione universale del paese, e l'interesse stesso della Nazione.

Visto l'art. 172 della legge 23 ottobre 1859 delibera:

Di concorrere con L. 500 alla sottoscrizione nazionale di cui è parola —

Noi lodiamo altamente quest'atto, e ci riserviamo di parlarne nel prossimo numero, parendoci che non sia mai abbastanza quello che si fa per rappresentare al Governo l'opinione vera del paese, e la necessità di darvi la soddisfazione dovuta — Usciamo dall'equivoco, ecco il grido di tutti.

Un telegramma giunto ieri sera annunzia che la convocazione del Parlamento è prorogata al 24 ottobre per dar tempo, dicesi, a ricomporre il Ministero — Ce ne duole moltissimo — Gli indugi sono fatali, ed il paese ha diritto che al più presto possibile la rappresentanza legale della Nazione porti il solenne suo giudizio sulla situazione — Scongiuriamo il Governo a persuadersi che solo in questo modo può quietarsi l'agitazione che tutto di cresce negli animi — Lo scongiuriamo a non alimentare i sospetti, perchè tutto sarebbe perduto, come del pari invitiamo i cittadini a usare

vano parlato; pur nondimeno così recenti erano le impressioni lasciate dalla bellezza e dalla bontà di Ginevra, che quanti sentivansi in petto animati dal sentimento della virtù e della gentilezza, mal potevano consentirsi la veracità della morte della giovane Amieri, benchè ne avessero sotto gli occhi la barbara realtà. Depositato il feretro sul primo limitare del palazzo degli Agolanti, alcuni fratelli della Misericordia ascensero frettolosi le scale nel desiderio di rimirare ancora una volta i bei sembianti di quella donna che tanti cuori faceva pur dianzi palpitare d'affetto e cui non rimaneva al presente che lo squallore della tomba. Essi accorrevano a contemplar da vicino il gran mistero della vita e della morte, il trionfo della bellezza e della dissoluzione. La casa era deserta. I servi le ancelle, le persone maggiormente vincolate d'affetto alla famiglia degli Agolanti erano fuggite, nulla più curando i miseri avanzi della lor benefattrice e signora; tanto il timor della morte e il desiderio della vita avevano nei lor cuori paralizzati i più dolci sentimenti della benevolenza e della gratitudine!.. Entrarono nella camera

dei mezzi che sono consentiti dalla legge per far sentire la loro voce e la loro volontà. Il diritto di petizione non può esser usato meglio che in questo doloroso momento. Milano ce ne dà l'esempio -- Imitiamolo.

### (Nostra corrispondenza)

Parigi 23 settembre.

I nostri giornali fanno gran posto nelle loro colonne alle narrazioni, ai commenti sui luttuosi fatti che funestarono gli scorsi giorni la vostra città. Il movente di quei disordini, secondo tutte le informazioni, sarebbe dunque stata che un'interesse municipale, male camuffato da violento amore unitario, da fortissimo desiderio di Roma! Forse alcun fra i dimostranti saranno in buona fede, ma i più, affè di Dio, non devono essere che aizzati e pagati, oppure gente di assai corta veduta politica; l'Italia, colla convenzione del 15 settembre, non ha rinunciato a Roma; un voto del Parlamento avrebbe potuto anzi confermare il diritto degli italiani alla città eterna, onde togliere nella penisola ogni equivoco; dunque le cose restarono al preciso punto in cui erano prima, solo che col trasporto della capitale si otteneva che le nostre truppe lasciassero entro due anni il territorio pontificio; e non è questo un vantaggio bastevole a decidere i Torinesi a sacrificare un pochino il loro interesse e l'Italia intera a sobbarcarsi alle spese inerenti a siffatto progetto? Badino gli Italiani, che tutti i loro amici del di fuori vedono le cose in bene; e perchè mo' essi vorranno vederle in nero, fantasticando in interpretazioni, in paure d'inganni, di tradimenti? E poi chi l'ingannerebbe, li tradirebbe? Il loro governo? Ma un governo veramente costituzionale come il vostro, nulla può fare senza il Parlamento. La Francia? Ma convenzione o non convenzione da qui a due anni l'Italia sarà sempre una nazione di 22 milioni, con circa 400 mila soldati! In questi 24 mesi si poteva ragionevolmente sperare che Roma ricevesse il vostro Re? No gli ottimisti stessi non collocano speranza di si pronta realizzazione. Allo spirare di quell'epoca, l'Italia si troverebbe come oggi. Col trattato si trova nelle stesse condizioni e con Roma sgombrata ed aperta ai futuri destini d'Italia. Ma per Dio! il possibile guadagno val bene la messa!

Il vostro principe ereditario è aspettato come vi dissi per i primi giorni d'ottobre. Si crede che nella seconda settimana del mese cominceranno a Compiègne le feste in onore suo. Si crede che per quell'epoca possavi essere fra noi anche il Principe di Galles.

Si aumentano le probabilità che vi annunciai in precedente corrispondenza di qualche mutamento nei ministri di secondo ordine.

## NOTIZIE ITALIANE

Torino 26 sett.

Nell'ora in cui scriviamo (ore 2 1/2 pom.) veniamo assicurati che nè il Sella nè il Lanza abbiamo accettato definitivamente di formare parte del nuovo gabinetto; solo il signor Lanza si sarebbe messo a disposizione del

dell'estinta. La bella donna adagiata sovra un letto non presentava la rigidità e l'abbandono della morte; sembrava assorta in un placido sonno. Una rosea tinta diffusa nelle sue guance le dava tutti i caratteri della vita; malinconico sorriso le infiorava forse le labbra negli estremi momenti dell'esistenza; la morte ve lo aveva impietrato.... Rimasero per qualche tempo siccome assorti in dolorosa e tacita meditazione i fratelli della Misericordia finchè gli uni appresso gli altri dalla funerea camera si ritirarono. Il timore della peste invadeva ogni mente. Sol uno fra i tanti, rivolto ai compagni, con voce cupa e turbata dall'amarezza che l'opprimeva:

— Fratelli, disse, se non vi è grave l'attendere per breve tempo al basso della corte, io qui mi rimango per pochi istanti a pregar pace per l'anima benedetta di questa pia....

— Rimanti pure, o fratello, risposero ad una voce diversi dei confratri; l'opera che tu farai sarà meritoria appo Dio, e ti frutterà bene in questa e nell'altra vita. E si dicendo si ritirarono, lasciando solo nella came-

generale La Marmora onde rilevare il signor Silvio Spaventa da ogni ingerenza nella direzione degli affari, essendo che si voglia rendere paralizzata la sua opera nel ministero. — Il barone Ricasoli arrivato a Torino in questa mattina, sta ora in conferenza col generale La Marmora. Ritiensi che il Barone non sia interamente alieno dall'idea di accettare le offerte di portafogli fattegli ma che le subordini a certe condizioni sulle quali egli discuterebbe adesso col capo del nuovo gabinetto.

La città è tranquillissima. Alla notte battono le vie grosse pattuglie di guardie nazionali e truppe di linea. — Tranne che alla Questura ove è tuttavia accampata un pò di truppa, le piazze sono sgombrate interamente dai soldati. — I carabinieri fanno il servizio di polizia.

Venne presentata al R. Procuratore del Re, una querela contro il Com. Peruzzi ed il Com. Spaventa. Essa invoca contro di loro gli articoli 137. 139. 194. 198. 354 del codice penale e gli articoli 78. 79. 80. 81 della legge sulla pubblica sicurezza, accusandogli di fatto a loro personali. La querela porta la firma di alcuni principali avvocati e giureconsulti di Torino e quella dei deputati P. C. Boggio, Luigi Ferraris, G. B. Bottero, Marazio, Buffoni!!! Ecco come si pensa di scongiurare ai pericoli nei quali versa il paese! Ma anche per gli agitatori alla ribellione vi sono articoli nel codice. — Perchè non si applicano.

Il signor Peruzzi ed il signor Spaventa sono partiti questa mattina da Torino.

Si apersero in Torino una sottoscrizione per vantaggio dei feriti e delle famiglie dei morti del 21 e del 22. Il consiglio provinciale sottoscrisse per 3000 lire, il Comune d'Alba per 50 ecc.

Questa notte in una parte remota della città furono rinvenuti morti due carabinieri. Essi avevano, ei si dice, delle profonde ferite di armi da punta triangolari e delle orrende contusioni alla testa ed in altre parti cagionate a quanto pare da percosse con bastoni. — Questo fatto mostra che i rancori e le ire non sono purtroppo spenti.

Le truppe chiamate a Torino in questi giorni ammontano a 12 reggimenti di fanteria, tre battaglioni di bersaglieri e due reggimenti di cavalleria.

Molti cittadini di Firenze dopo le notizie dei disordini avvenuti in Torino, mandano a quella città un saluto fraterno, sicuri d'interpretare i sentimenti di tutta intiera la Popolazione Fiorentina. — Ecco il saluto:

### AI FRATELLI TORINESI

A Torino, Firenze, in sua favella  
Manda un saluto da città sorella:  
Un saluto che vien proprio dal core  
Ricondurrà Torino al primo amore.  
Ai gridi suoi noi rispondiamo: evviva  
Della Dora e del Po la nobil riva:  
Ella risponda alla sua volta: onore  
Al magnanimo Re nostro Signore!

ra dell'estinta quel generoso confratre che, affrontando il timore della peste, il pericolo della morte, preferiva alla vita l'adempimento d'un atto di pietà così solenne.

Lo sconosciuto volse un'occhiata all'intorno, chiuse cautamente la porta della camera, tornò indietro, sollevò sulla fronte quel negro cappuccio che ne celava i sembianti.... Era Antonio Rondinelli.... ma quanto mutato da quattro anni a questa parte! Pallido, estenuato nei sembianti, di primo aspetto rivelava la molteplicità degli affetti che si mescevano, frenevano, lottavano nel suo petto. L'occhio soltanto conservava ancora nella sua piechezza l'antica vitalità ed anzi pareva che più vivido lampeggiasse in mezzo alla fosca tinta delle occhiaie e sopra un volto infossato, incadaverito dall'immensità delle sventure. Antonio si teneva d'appresso al cadavere di Ginevra, appunto le mani sulla sponda del funereo letto onde non stramazza sul pavimento, ed un bacio infuocato imprimeva sulle gelide labbra dell'estinta.

(Continua)

NOTIZIE STRANIERE

Parigi 24 sett.

L'Imperatore si dispone a partire per Compiègne, ove si deve trovare per il primo di ottobre; mi si assicura da persone di Corte ch'egli sia stato dolorosamente impressionato dai casi deplorabili di Torino, dei quali abbiamo già relazioni abbastanza estere; egli avrebbe anche, e credo di saperlo, fatte vivissime istanze presso il vostro governo, perchè non piegasse menomamente davanti i tumulti della città, che sta per cessare di esser capitale. — Ed in quanto a questi disordini, permettete che io mi dispensi dal parlarvi dei diversi modi con cui vennero qui giudicati; questo solo vi dico: che i nemici d'Italia ne gioivano come di cosa che dovesse portarle danno; gli amici vostri invece profondamente deploravano che una notizia così grave come quella del progettato trasporto della capitale si sia slanciata così in mezzo al pubblico, senza prima prepararvelo, avvezzarvelo, direi quasi, ed il male fatto si attribuisce all'imprevedenza dei signori ministri che non hanno saputo far valere abbastanza i vantaggi della convenzione, in confronto al parziale discapito di alcune più o meno immediate condizioni o conseguenze di essa. — Oggi si tiene consiglio di ministri e molti pretendono che vi si possa trattare di modificazioni ministeriali; senza discutere l'esattezza di questa voce, io stimo che in ogni caso potrebbe esser questione dei signori Baroche, Rouland, Vuitry, ma non mai dei capi del gabinetto. — Per ritornare un momento sull'affare della convenzione, saprete già che il nostro ambasciatore a Roma le ha comunicata al Papa, insieme ad una lettera del sig. Drouyn de Lhuys. Ora questa lettera si aspetta a vederla a comparire nel *Moniteur* fra qualche giorno, e si assicura fin d'ora che sia presso a poco concepita nel senso del famoso articolo del *Constitutionnel*.

Il principe Umberto è atteso qui per il 2, o 3 d'ottobre, vale a dire uno o due giorni dopo della partenza dell'Imperatore, ch'egli andrà, subito arrivato, a raggiungere a Compiègne.

Vienna 23 sett.

Le conferenze vennero di nuovo sospese. Si opina che ciò dipenda dal plenipotenziario Prussiano il quale ha creduto di domandare nuove istruzioni al proprio governo. E ciò potrebbe anche essere in quanto che la politica del governo di Berlino deve aver subito delle modificazioni dopo le visite a Schwalbach di Re Guglielmo; e tale è appunto l'opinione nella nostra capitale. Infatti il signor di Rechberg in seguito allo scambio avvenuto di dispacci con Lord Russel avrebbe per parte sua incaricato il rappresentante austriaco presso il governo prussiano a provocare delle spiegazioni per assicurarsi che la Prussia non abbia una parte, comunque celata, in quella viva corrispondenza telegrafica fra le corti di Vienna e Londra e che fu causa di un panico generale in tutte le cancellerie diplomatiche della Germania. Certo è che il pubblico Viennese parlò di quello che si occupa di politica, aveva preveduto la sospensione delle conferenze fino dal 21, dopochè corse la notizia che i plenipotenziari danesi avevano ricevuto l'ordine di trattare le due questioni, la finanziaria e la territoriale in cumulo, locchè non poteva, nè può essere. Questa notizia fu riconosciuta provenire da fonte sospetta ed unicamente allo scopo di nascondere il vero stato delle cose, tanto più che contemporaneamente partiva da qui il giovane Conte Buol-Schawentein latore di dispacci pel nostro ambasciatore a Berlino.

Si ha da Randers 22 settembre che il generale Falkenstein comandante in capo delle truppe alleate nel Jutland annunciò in un manifesto in data del 20 corr. che una istruzione destinata ai funzionari Danesi nel Jutland gli è arrivata. Il generale dichiara in questa occasione che tutti i funzionari Danesi nel Jutland, attualmente non devono avere alcuna relazione ufficiale con Copenaghen, e ch'essi sono unicamente sotto l'azione del governo militare e che non devono ricevere ordini che da quest'ultimo. Tutte le contravvenzioni devono essere punite come delitti contro il regime temporario del Jutland.

Da un dispaccio privato da Madrid veniamo a conoscere che la Gazzetta ufficiale del 25 corr. pubblica due

decreti reali, dei quali l'uno porta lo scioglimento del Congresso, e la riunione degli elettori pel 22 novembre, e l'altro che accorda un'amnistia per tutti i reati di stampa.

Notizie da Atene in data del 17 corr. dicono che la Camera continua le sue deliberazioni sulla costituzione. Si aggiunge che il paese è tranquillo.

Il 24 settembre a Saint-Cloud si tenne consiglio dei ministri, presieduti dall'Imperatore, si crede che i luttuosi fatti di Torino e la questione italiana furono il tema delle discussioni del consiglio.

Il signor Pietro Delyanni venne nominato ministro di Grecia a Costantinopoli.

Il 21 corr. l'Imperatrice Eugenia ricevette Schwalbach, oltre la visita dello Czar quella eziandio di S. A. I. l'Arciduca Stefano d'Austria.

La *Gazette des Etrangers* assicura che l'Imperatore Napoleone nei primi giorni di ottobre andrà a Compiègne.

Era sparsa la voce che la banca di Francia avesse l'intenzione di creare dei biglietti di 25 e di 10 fr. La *Nation* assicura che questa voce è senza fondamento.

I giornali inglesi annunziano che uno dei cappelli di cardinali resi vacanti per la morte dei cardinali Savelli e Bedini sarà dato a Mons. Manning prevosto di Westminster. — L'altro cappello sarebbe conferito ad un membro dell'episcopato francese.

Si sa che per un trattato concluso nel 1846 gli Stati Uniti hanno garantito alla Nuova-Granata la neutralità dell'istmo di Panama. In previsione di una guerra fra la Spagna ed il Perù, la Nuova Granata domandò al Gabinetto di Washington di far rispettare la neutralità dell'istmo nel caso che gli Spagnuoli volessero far passare delle truppe per Colon (Aspinwall) e Panama. Questa domanda, scrive il *Memorial Diplomatique* del 23, ci sembra prematura, perocchè non si dispera ancora d'una soluzione pacifica della questione che divide in questo momento la repubblica Peruviana ed il governo Spagnuolo.

Il Consiglio dell'Impero Austriaco si aprirà il giorno 8 di Novembre. Si prevede un'opposizione assai viva al governo, specialmente riguardo alla condotta politica nello questione dello Slesvig-Holstein. In seguito a quest'opposizione si crede che, se per allora non sarà composta ogni differenza e fatta la pace in modo da soddisfare l'Austria, l'Imperatore, il quale vorrebbe acquistare un po' di popolarità, sacrificerebbe qualche ministro, ai desideri del corpo rappresentante l'Impero.

CRONACA DELLA PROVINCIA

**Bis in idem.** — Noi esponemmo in altra pubblicazione di questo Giornale la necessità che ha la città nostra di un corpo di Pompieri destinati per spegnere qualunque incendio ed evitare così le funeste conseguenze che esso può procurare. — Torniamo ora sul medesimo argomento perchè ci sta sommanente a cuore il pubblico ben'essere e facciam premura ai Consiglieri Municipali affinchè vi provvedano. — Altre volte si ebbero a rimpiangere danni gravissimi che al certo non si sarebbero verificati ove il bisogno che noi presentemente esterniamo si fosse anteriormente soddisfatto facendo uso di quella previdenza, dote indispensabile di ogni ben governata e retta amministrazione.

Noi richiamammo ancora l'attenzione dell'ufficio tecnico sull'arco della via chiamata la maestà delle volte che minacciava andare in rovina, e lo pregammo a correre in tempo, verificando se la caduta fosse da temersi realmente nel qual caso lo consiglieremo a provvedervi con pronte e sicure riparazioni. — I nostri giusti reclami non furono peranco esauditi. — Lo saranno questa volta? Noi lo speriamo, — altrimenti pazienza — noi ci rimarremo nella ferma convinzione di aver soddisfatto ad un nostro dovere.

**Ci scrivono da Todi** la seguente lettera quale pubblichiamo lasciandone intera la responsabilità all'autore.

« Il Consiglio Comunale di Todi in una seduta pubblica deliberò di dare lire 2000 di scorta pel Carnevale 1864-65 le quali unite a lire 1000 che avrebbe dato l'Accademia Teatrale sarebbero state sufficienti per fare nel corso del Carnevale due o tre Opere in Musica. Notisi che al Teatro di Todi sarebbe sufficiente la suddetta somma per avere mediocri Artisti e non Professori.

Fattosi non preventivo per quest'oggetto si rileva che senza disgrazia alcuna, e con l'incasso serale di lire 85 presunti da una media che ne ebbe nel Carnevale 1862 si verificava un deficit di lire 1250 a causa di due suonatori di Violino ed uno di Contrabasso, ed Oboè che mancavano, e che bisognava provvedere al di fuori. Gran cosa!...

Si è perciò che facciamo osservare all'onorevole Consiglio Comunale che fra i posti Magistrali di Todi vi è anche quello del Maestro di Violino con la retribuzione di scudi 140 annui, e coll'obbligo di fare due allievi all'anno. — Come è pertanto che questo Maestro di Violino che trovasi da 24 anni preposto a quest'ufficio non abbia a sua disposizione che un Violino che può chiamarsi buono (perchè fu due anni alla scuola del signor Barbi di Perugia) ed uno mediocre, e poi soli tre altri Violini, i quali pessimamente disimpegnano la parte di secondi.

Da ciò si può avere una debole idea della cattiva amministrazione del Municipio di Todi sulle sostanze dei propri Cittadini avendo senza profitto alcuno speso nel corso di 24 anni scudi 140 annui, e l'indolenza del suddetto per quello che riguarda l'istruzione Musicale che non è più da tollerarsi sotto un governo che si vanta di proteggere le arti belle tra le quali la musica non occupa certamente l'ultimo posto.

**Ci scrivono.** — Un povero diavolo qualunque che giunga in Perugia dopo la mezza notte; è duopo che dica della nostra città quello che Lamartin disse di tutta Italia, — *Questa è la terra dei morti!* — Avveg, chè, avesse egli anco la fame di Esaù, allorchando fe' cessione della primogenitura a Giacobbe avesse tanti *Marengli*, quanti ne dovea avere Labano col suo appetito, e coi suoi *Marengli* non riuscirebbe a trovare una locanda od un caffè, che gli somministrassero tanto da potersi ristorare.

Oh che vivadio siete forse in stato di assedio? O il rachitico Smith è tornato a signoreggiare fra noi Perugini con i suoi beccaj? In una città fra le non meno civili d'Italia, che s'abbiano a lamentare cotesti inconvenienti, la è cosa da non potersi tollerare! Studierete di riparare a tale inconveniente? Chi scrive lo spera, poichè sa quanto a voi Perugini stia a cuore il lustro ed il decoro del vostro Paese! Amen.

F. L.

MUNICIPIO DI PERUGIA

UNIVERSITA' LIBERA DEGLI STUDI

NOTIFICAZIONE

1. Col primo Novembre p. v. avrà principio il nuovo anno scolastico: col giorno 20 successivo si farà la solenne inaugurazione, e col giorno 21 si aprirà il corso delle lezioni.

2. Chiunque voglia essere ammesso in questa Università debbe presentare al Rettore un'istanza, e sostenere un esame di ammissione.

3. L'istanza, in carta da bollo, deve indicare la Facoltà cui aspira il petente, e deve essere corredata

A. Della fede di nascita.

B. Del certificato di moralità.

C. Del certificato di studi liceali regolarmente compiuti.

4. L'esame sarà Scritto e Verbale, giusta quanto dispone il Regio Decreto 14 Settembre 1862 e lo Statuto particolare di questo Ateneo. Col giorno primo si apre e col giorno 20 Novembre si chiude il periodo legale degli esami d'ammissione.

5. Ottenuta l'approvazione, il candidato verserà presso la Tesoreria Municipale la tassa annua d'iscrizione secondo la riduzione fatta dalla Legge 31 Luglio 1862.

6. Gli Studenti che, superata la prova degli esami speciali alla fine del passato anno scolastico, vogliono

continuare i loro studi, soddisfatta la tassa annua d'iscrizione, riceveranno la matricola di progressione al successivo anno di Facoltà.

7. Gli esami suppletorii per l'esercizio scolastico 1865-64 si aprono il 5 Novembre e si chiudono il 30.

8. Le istanze al Rettore, sia per la prima ammissione, sia per la prosecuzione degli studi, in carta da bollo, devono essere presentate non più oltre del 10 Nov.

A tal fine col prossimo 20 Ottobre in tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore nove ant. all'una pom. saranno aperti gli uffici della Segreteria.

9. Il versamento delle tasse e l'accesso all'Ufficio per la iscrizione e la matricola dovranno farsi non più tardi del giorno 15 Novembre.

10. I termini prescritti nei due precedenti articoli sono perentori. Chiunque al 15 Novembre non siasi posto in regola con quest'Ufficio sarà ritenuto come Uditore.

11. Quelli che si trovassero nella impossibilità di pagar la tassa, o di pagarla sull'istante, potranno dimandare o la esenzione o la diminuzione od una proroga al Municipio con apposita istanza munita degli opportuni documenti. Le suddette istanze, come da deliberazione della Giunta, saranno depositate nella Segreteria dell'Università.

Gl'insegnamenti che in questa Università danno diritto alla Laurea, pari a quelle delle R. università sono seguenti.

A. Facoltà di Giurisprudenza nei due Corsi di Scienze Giuridiche e di Scienze Politico-Administrative.

B. Facoltà di Medicina e Chirurgia, e di Veterinaria, portata al suo compimento.

C. Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali.

Vi saranno poi insegnamenti speciali che danno diritto alla Matricola di esercizio nelle professioni di Notaio, di Farmacista, di Flebotomo, di Levatrice ecc.

Un corso completo di Agronomia e Agrimensura, in conformità del R. Decreto 11 Ottobre 1865, dà diritto alla matricola di Perito Misuratore e Perito Agronomo. E vi hanno pur Cattedre speciali di Letteratura italiana e latina, di Eloquenza Forense e di Archeologia.

Perugia dalla Resid. Com. questo di 22 Sett. 1864.

LA GIUNTA MUNICIPALE

R. ANSIDEI Sindaco. — A. Bartoccini. — F. Pucci Boncambi. — T. Piceller. — F. Bonucci. — G. Manganeli. — P. Montesperelli Assessori. — A. Ansidei Segretario Capo. — F. Antinori Segretario Archivista dell'Università.

Il Rettore — GIOVANNI Prof. PENNACHI.

VARIETÀ

TORINO FREME?! — Avvocati ed Agenti, Traffichini e Ficca-nasi ministeriali, sputando sentenze e citando volumi di Dritto Amministrativo; vogliono provarci, come due e due fan quattro, che si abusa e sfascerassi l'Italia col traslocare la capitale provvisoria!

Commercianti e Fornitori, Traffichanti e Sensali, dimenticando la legalità, la quiete necessaria allo sviluppo del Commercio e la tanto vantata ragione di Stato; gridano allo scandalo perchè vedono assottigliarsi i mezzi d'impinguare i loro capitali e riscuotere grosse senerie!

Locandieri, Trattori, Caffettieri, Confettieri, Fornai, Macellai e Pizzicagaoli, decantando la potenza digestiva di non pochi onorevoli, buccolici d'ogni provincia, dimoranti in Torino per tutelare gl'interessi del popolo; fanno un baccano indiatolato!!!

Financo la celebre Madama A..... discinta e scalza con vesti laceri, seguita dalle vergini Dive addobbate a lutto, abbandona il santuario e scende in piazza ad apostrofare!!!

E via perchè tanto strepito? Volevate dunque l'Italia in Torino? E non vi bastarono quattro lunghi anni per risanare le piaghe dei sacrificii, che avete tanto vantato per non dare nessun merito ai nostri?

L'avarizia smascherò l'ipocrisia.....

ULTIME NOTIZIE

Torino 27 settembre

Si diceva stamattina negli uffici del ministero degli interni, che, oltre al marchese d'Afflito, prefetto di Na-

poli, anche il Conte Cantelli ed il Marchese Gualterio, posti a capo delle provincie di Firenze e Genova avessero aspressa l'idea d'offrire le loro dimissioni.

Ci affrettiamo a rettificare la notizia dell'assassinio di due Carabinieri. Questa tristissima voce sarebbe stata sparsa in seguito a del sangue trovato in un punto della città in conseguenza di una zuffa fra operai, uno dei quali rimase morto.

Il Ministro della guerra ha ordinato lo scioglimento immediato di tutti i campi d'istruzione.

Il generale Della Rovere con lettera del 25 corrente ha invitato l'avvocato generale militare di procedere ad un'inchiesta relativamente agli ultimi luttuosi eventi di piazza Castello e piazza S. Carlo.

Jeri il nostro Sindaco ha sciolto la tornata municipale straordinaria che durava fino dal 21.

Quanto alla composizione del Ministero, nulla ancora si sa di sicuro. Molti di coloro che si danno come ministri, non hanno ancora risposto agli inviti ch'ebbero, oppure risposero nè sì, nè no: così per es. il Morandini che ha lasciato di nuovo senza essersi deciso. Oggi si parla nuovamente di una combinazione La-Marmora e Ricasoli; si vuole forza autorità prestigio e la si cerca nell'unione di quei due nomi.

In questi giorni dalla Questura verranno allontanati alcuni emigrati che ricevono il sussidio governativo; si dice che verranno mandati nell'alto Piemonte, dei quali uno in Sardegna.

TELEGRAMMI

Berlino, 27. — La *Corrispondenza Zeidler* ricevè da Vienna, da fonte sicura, le seguenti informazioni. Prima di chiudere le trattative, Napoleone offerse all'Austria di parteci-

pare i negoziati circa Roma. Dopo il rifiuto dell'Austria fu conchiusa la convenzione. L'Austria vedendo il pericolo, ordinò a Metternich di ritornare a Parigi per domandare spiegazioni circa la convenzione. L'Austria possedendo dati autentici, deciderà se sia giunto il tempo di ricordare a Napoleone le stipulazioni del trattato di Zurigo, violate dalla convenzione.

Torino, 28. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica il testo della rimostranza del municipio stesso fatta al governo. Al primo annunzio della convenzione, il sentimento universale fu di sincera soddisfazione; ma saputasi la condizione del trasferimento della capitale, il popolo torinese ricordò il voto del parlamento proclamante Roma capitale. Pei torinesi come per molti altri, dentro e fuori d'Italia, il trasferimento della capitale significa una rinuncia a Roma. I Torinesi hanno da lungo tempo offerto il sacrificio dei loro interessi materiali per l'attuazione del concetto: Roma capitale. Il *Meeting* popolare votò un'indirizzo al sindaco esprimendo sentimenti analoghi.

Torino, 28. — Jaccini ha accettato il portafoglio dei Lavori Pubblici. Ricasoli dopo aver prestato l'opera sua per la formazione del gabinetto, partirà domani per Firenze. Attendonsi le risposte di Longo, Vacca, Natoli, Torelli.

La *Gazz. Ufficiale* pubblica un decreto reale che convoca il senato e la Camera pel giorno 24 ottobre in luogo del 5 a motivo di accordare il tempo necessario per la formazione del nuovo ministero.

Prestito Italiano 67 50.

AVVISI A PAGAMENTO

PERUGIA — Stabilimento Tipografico-Litografico in San Severo.

Prossima pubblicazione

DELLA LIBERTÀ

DISCORSI VI

PER

RICHARDO CHARPANTIER

Un Volume in 18° Charpantier. — Si troverà vendibile presso i principali Librai d'Italia.

NUOVA GRAMMATICA  
TEORICO PRATICA

DELLA LINGUA FRANCESE

PER CURA  
DI AVERARDO MONTESPERELLI

Prezzo Lire 3. 50.

Trovata vendibile in Perugia alla Tipografia Santucci in Piazza del Sopramuro, ed allo Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

IL MINISTERO E LA CAPITALE A FIRENZE

Trovata vendibile presso l'editore Biagio Moretti in Torino al prezzo di Cent. 20.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.